

292 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 64)

S. Angelo - Vetralla, 31 agosto 1754. (Originale AGCP)

E' d'accordo di mandare all'Isola d'Elba il P. Francesco Antonio. Gli ricorda che "il balsamo per medicare ogni pena è la Passione Ss.ma di Gesù Cristo e l'unione ed abbandono totale alla Ss.ma Sua Volontà". Occorre riposare in Dio, senza preoccuparsi del futuro, continuando però a fare il proprio dovere. Perché diventi "santo della santità segreta della croce", non c'è bisogno che usi cilici o altri strumenti di penitenza, ma basta che faccia qualche mortificazione, ami la propria famiglia, pratichi i propri doveri e coltivi la vita sacramentale e di orazione. Contro le bestemmie lo prega di promuovere la santificazione del nome di Gesù. Paolo gli dice infine di non impegnarlo per ministeri nell'Isola, perché da parte sua vuole dare l'addio a tutto: "addio Missioni, addio tutto, tutto, tutto, ma morto e sepolto in una celletta, senza mai più parlar con veruno, a riserva del Confessore".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo diletteissimo,

nella posta di ier sera ho ricevuta la pia Sua lettera, a cui rispondo in fretta che sono presto di partenza per le Sacre Missioni,¹ e non starò a questo Ritiro fermo se non a mezzo giugno venturo circa al solito.

Adunque io l'obbedisco con mandar costì il P. Francesco,² come Lei brama, e ne fo scrivere al P. Fulgenzio,³ seppure saremo più in tempo, che non siano già partiti altri, del che voglio sperare di no.

Il balsamo per medicare ogni pena è la Passione Ss.ma di Gesù Cristo e l'unione ed abbandono totale alla Ss.ma Sua Volontà: e Lei non deve pensare a certi stati impossibili al suo presente né coltivare desideri di cose future, perché tolgono il luogo agli affetti del cuore verso Dio. O fortunata quell'Anima, che riposa in sinu Dei,⁴ senza pensare al futuro ma procura di vivere a momenti in Dio senz'altra sollecitudine, che di ben fare la Sua Ss.ma Volontà in ogni evento, adempiendo fedelmente agli obblighi del proprio stato!

Le discipline a sangue, né i cilizi, né digiuni aspri di pane ed acqua non sono per Lei; far delle mortificazioni, anche nel cibo, lasciando qualche boccone per amor di Gesù o qualche frutto ecc. e soprattutto mortificando i sensi, la propria volontà ecc. sono le più utili, e confacenti al suo spirito, nello stato che è, per essere santo della santità segreta della Croce. Sicché prosegua la sua condotta con gli esercizi soliti di pietà, d'orazione mentale, di frequenza dei Ss.mi Sacramenti, e di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

raccoglimento interno, e specialmente coll'attendere con gran vigilanza all'educazione dei Figli, ed essere tutt'occhi massime sopra gli andamenti delle femmine ecc.

Non s'impicci nelle cose che non appartengono a Lei: lasci la cura ai Vescovi, ai Parroci ecc., e Lei preghi, esclami per la santificazione del Nome Ss.mo del Signore, e nel resto: fuge, quiesce, tace, aliter⁵ perderà la pace ecc.

Non mi ricordo d'altro, e sempre più le vivo grato in Gesù Cristo della Carità anche delle bottarghe⁶ ecc. et Dominus retribuatur tibi de omnibus.⁷

Mi saluti in Cristo Gesù la Sig.ra Vittoria di Lei pia Consorte, e tutta la Casa, e specialmente il Sig. Zio, rimirandoli tutti nel Cuore purissimo di Gesù nelle fredde mie orazioni.

Del miracolo della lettera⁸ non è da farne il minimo caso; io so quanto peso, ed è un peso sì esorbitante che se la Misericordia di Dio non mi tiene forte, tal peso mi farà piombare sotto Lucifero, e lo dico come è, e come la sento in Domino,⁹ come se stessi con la candela dell'agonia in mano. Esclami a Dio, che mi salvi questa povera Anima, che temo, e tremo molto, ma spero in Gesù Cristo e sono in fretta, riprotestandomi sempre più

S. Angelo oggi 31 agosto 1754

di partenza per le Missioni di Sabina

Carissimo Sig. Tommaso, non s'impegno per me per le Missioni, che è impossibile che io possa venir costi: sono vecchio di 61 anno circa, ed ho degl'impegni, che mi contento sbrigare in questo tempo della Carica che ho, qual terminata, se sarò vivo, addio Missioni, addio tutto, tutto, tutto, ma morto e sepolto in una celletta, senza mai più parlar con veruno, a riserva del Confessore.

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 292

1. Paolo tenne effettivamente varie Missioni a partire dalla seconda metà di settembre 1754 fino alla fine di ottobre e poi, dopo una breve pausa nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT), dal 16 novembre fino al 12 dicembre, prima in Sabina, a Magliano Sabina, ad Aspra, l'attuale Caspèria e a Fianello, in provincia di Rieti, poi a Sutri e a Bassano di Sutri, l'attuale Bassano Romano, in provincia di Viterbo. Il 13 dicembre fece ritorno al Ritiro di S. Angelo (cf. lettera n. 72, nota 1; lettera seguente n. 293, nota 2; lettera n. 197, nota 1 e nota 3).
2. Su P. Francesco Antonio Appiani, cf. lettera n. 14, nota 1 e lettera precedente n. 291, nota 3.
3. Su P. Fulgenzio Pastorelli, Maestro dei novizi, cf. lettera n. 12, nota 2.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4. Letteralmente: “Nel seno di Dio”. Cf. Gv 1, 18: “Nel seno del Padre”.
5. “Fuggi, non inquietarti, taci, diversamente” (perderà la pace).
6. “Bottarghe”, “botarghe”, “botagre”, “bottarge” sono variazioni terminologiche che Paolo usa per indicare lo stesso pesce. Questo va detto anche del termine “botaneghe (cf. lettera n. 238, nota 5). La “bottarga” è costituita dalle uova del muggine pressate, seccate e salate. Un pesce della famiglia dei mugilidi particolarmente noto nel Mediterraneo e nel Tirreno, dal quale si ricavano le bottarghe, è quello che viene comunemente chiamato “cefalo”. La bottarga costituisce un cibo pregiato, specialmente come antipasto. E’ bene comunque ricordare che sotto il nome di “bottarga” può essere compreso diverso “salume di pesce”. Ed è probabile che Paolo se non sempre almeno nella maggioranza dei casi usi la parola in questo senso. In una lettera informa infatti il Sig. Tommaso: “Si sono pure ricevuti i salumi, cioè le alici, e tonno salato, con le botarghe” (cf. lettera n. 342).
7. “E il Signore la ricompensi di tutto”.
8. “Del miracolo della lettera non è da farne il minimo caso”. Nei Processi vengono ricordati parecchi effetti positivi che le lettere di Paolo producevano in chi le leggeva: effetti di consolazione, di amore di Dio, di correzione, di illuminazione, di liberazione da depressioni, tristezze e affezioni varie, di “pascolo spirituale” e stimolo alla perfezione e alla santità, di prolungato raccoglimento e unione con Dio, di aiuto in particolari situazioni e anche di guarigioni prodigiose, come nel caso del P. Tommaso Struzzieri, primo vescovo passionista, il quale, ridotto in fin di vita e ricevuto già il viatico, il 22 marzo 1770 invocando l’intercessione di Paolo e tenendo “una sua lettera sopra il petto” fu guarito miracolosamente (cf. Ladislao Ravasi, *Il Servo di Dio Mons. Tommaso Struzzieri*, ed. Ancora, Milano 1965, pp. 249-250). Per tutti questi motivi le sue lettere venivano conservate come reliquie (cf. *I Processi*. Vol. IV, parte seconda, *Indice degli argomenti*, alla voce: *Lettere del Santo*, p. 459). Sulla stima che ne aveva il Sig. Tommaso, cf. lettera n. 243, nota 2.
9. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.